

deve essere eseguita con tutta ponderazione e con tutta equanimità.

Io ripeto che una parte della legge può essere facilmente applicata, quando cioè due Comuni limitrofi si trovino d'accordo nel rettificare i propri territori; in questo caso l'opera della Giunta provinciale si limita a ben poca cosa, alla semplice omologazione.

Ma quando si vuol fare prevalere quasi esclusivamente il criterio che si debba attribuire ad uno più che ad altro territorio un fondo posseduto dall'uno, o dall'altro comunista, allora noi ci troviamo in una condizione assai difficile, imperocchè questo criterio, che può avere la sua applicazione solo nel caso di assoluta vicinanza, o di continuità, diverrebbe arbitrario ed ingiusto là dove questi estremi facessero difetto.

Io quindi raccomando al Governo non di non eseguire la legge, ma di eseguirla con ponderazione, con equanimità, ed in modo che, per rendere ragione ad uno, non si faccia un danno all'altro.

Con questa raccomandazione, adunque, io finisco, sperando di avere dall'onorevole ministro risposte tali che non mi obblighino a ritornare sull'argomento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

De Felice-Giuffrida. Sarò calmissimo (*Si ride*) sebbene il cuore, sanguinante, senta il bisogno di uno sfogo, che compensi il dolore sofferto. Ah! sì, i frequenti eccidî che in Sicilia si commettono e che pare siano ormai diventati un programma del Governo, convenite che debbono lacerare il mio cuore di concittadino, di compagno e di fratello delle vittime. Dirò qualche verità che potrà dispiacere alla Camera, ma, ciò non ostante, il mio dovere m'impone di dirla lo stesso.

Non posso, per debito di cortesia, che domandarvene scusa fin dal principio. Non intendo certamente, con le verità che sarò per dire, recare offesa a chicchessia; ma la verità il paese ha il diritto di conoscerla, ed è bene che la conosca anche il Parlamento.

Dirò all'onorevole Giolitti che i fatti, che da qualche tempo si sono ripetuti in Sicilia, ci lasciano molto a dubitare sulle intenzioni del Governo. Io chiedo a lui che cosa intende fare col diritto di riunione, laggiù, come intende rispettarlo e garantirlo, e se crede continuare in questa via d'eccidî e di violenze, che, passando da Caltavuturo, a Serradifalco,

a S. Giuseppe Jato, a Catenanova, costituiscono una vera minaccia alla civiltà. La consegna dunque, onorevole Giolitti, è quella di assassinare la gente inerme?

Presidente. Ma non dica di queste cose!

Colajanni Napoleone. Queste cose si fanno, ma non si dicono.

De Felice-Giuffrida. Ho già domandato scusa alla Camera (*ilarità*), ma certe verità bisogna dirle.

Del resto, se l'onorevole Giolitti fosse Claudio e io fossi Giulio Gallico, egli mi potrebbe fare buttare nel Tevere, ma la verità la direi lo stesso.

Presidente. Ma questa non è la verità!

De Felice-Giuffrida. È forse questa la consegna data in Sicilia all'autorità? Perché, quando io vedo che a Caltavuturo si assassina la gente, si promette giustizia, sotto il peso dell'indignazione popolare, e poi giustizia non si fa; quando vedo che a S. Giuseppe Jato si perpetrano violenze gravissime, le quali non sono state sanzionate nemmeno dalla magistratura (perchè è bene che la Camera sappia che l'arresto del dottor Nicola Barbato, di cui si è occupata più d'una volta, non è stato nemmeno convalidato dall'autorità giudiziaria); quando so che si sono scarcerati otto dei numerosi arrestati di San Giuseppe Jato, e, senza che nuovi fatti siano sopravvenuti, altri arresti in seguito sono stati fatti, perchè si vogliono intimorire quei poveri contadini; quando vedo che a Serradifalco (non voglio recare offesa a nessuno dei nostri colleghi) si fanno le elezioni in quel modo, si assassina la gente in quel modo, onorevole presidente del Consiglio, onorevole presidente della Camera, mi perdonino, ma io ho ragione di domandare se veramente la consegna data a quelle autorità politiche sia di assassinare la gente...

Presidente. Ma come può supporre questo? (*ilarità*). Non lo pensa nemmeno Lei; lo dice così; tanto per dire! (*Viva ilarità*).

De Felice-Giuffrida. Tanto è vero che lo penso, che ne rivolgo formale domanda all'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, ministro dell'interno. E Lei sa già la risposta.

De Felice Giuffrida. Se non fossi in questa Camera, direi qualche cosa di più efficace e di più convincente... Vedrebbe se i fatti confermano le mie parole...

Presidente. Ma, onorevole De Felice...